

MONZA

Il Comune investe su parchi, verde e turismo sostenibile

MONZA

Prosegue il progetto europeo "Tangram" per valorizzare parchi, aree naturali, giardini e zone verdi, un'iniziativa che da un anno vede Monza capofila tra gli enti italiani dell'area Adriatico-Ionica. E che, soprattutto, ha l'obiettivo di far diventare la città di Teodolinda un punto di riferimento del turismo eco-sostenibile, ovviamente mettendo in prima linea il suo Parco con la reggia del Piermarini. Tangram, (Transnational parks and gardens resources in adriatic and ionian tourist marketplace) è un progetto inserito nel programma di cooperazione europea Adrion e, spiega l'assessore con delega ai Fondi Europei Pier Franco Maffè, dopo il suo avvio è emersa «la necessità di intraprendere nuove strategie che portino a puntare su Monza come destinazione turistica attenta ai temi dell'ambiente e della sostenibilità». Tangram mette a disposizione un budget di 1,6 milioni, di cui 252 mila euro a disposizione del Comune di Monza.

Stop alla didattica a distanza La protesta dei 200 genitori

Mamme e papà con cartelli e slogan ribaditi davanti al Municipio, fra loro anche docenti universitari. Dall'inizio di marzo il gruppo #NoDad# ha anche appeso striscioni ai cancelli degli istituti della zona

VIMERCATE
di Barbara Calderola

Stop alla didattica a distanza, un centinaio di famiglie protestano a Vimercate contro la chiusura delle scuole. Domenica in piazza per 200 genitori che denunciano i danni della dad sia «sulla qualità della preparazione che sull'umore dei ragazzi. Privarli della vita di relazione causa problemi alla loro salute. Non serve essere psichiatri per capirlo», spiega Marisa Bassignani, una delle organizzatrici. Mamme e papà davanti al Municipio hanno ripetuto che «i protocolli vengono rispettati alla lettera da alunni, insegnanti e personale, il nodo da sciogliere non è qui». «Mancano i dati sul contagio - aggiunge Davide Galliani, docente di Diritto pubblico alla Statale di Milano - I professori sono stati vaccinati ma non si torna in classe: assurdo». «Lo scorso marzo gli ospedali erano tra i principali focolai, ma nessuno si è mai sognato di chiuderli». «Non c'è nessuna evidenza scientifica del fatto che le lezioni in presenza siano peri-

DAVIDE GALLIANI DALLA STATALE
«Mancano i dati e i professori sono stati vaccinati ma non si torna in classe. Assurdo»



colose, ci sono più regole in aula che in tanti posti di lavoro». «Voci da ascoltare», per il primo cittadino Francesco Sartini che ha partecipato all'appuntamento. L'affresco dei cartelli con gli slogan che raccontano il disagio di quest'anno si trasforma nell'ennesimo appello alle istituzioni: «Lasciate che i nostri figli tornino a studiare come si deve». Parole scritte anche in una

lettera spedita a Regione e Comuni e ripetute in incontri con gli amministratori di Vimercate, Concorezzo e Ornago. Nato a inizio marzo, il gruppo #NoDad# ha anche appeso striscioni ai cancelli degli istituti della zona per chiedere la fine delle lezioni in remoto. «Abbiamo paura delle conseguenze di questa situazione - dicono Cristina Nigro e Francesca D'Acerno per tutte

Una lettera è stata mandata alla Regione e ai Comuni. All'appuntamento anche il sindaco

le mamme - bambini tranquillissimi sono diventati irascibili. Un campanello d'allarme del disagio che galoppa velocemente. Questa generazione rischia di pagare per sempre il prezzo della pandemia». Sensazioni confermate dagli esperti che ricordano che prima del virus il 20% degli adolescenti aveva già problemi psichiatrici, «un dato consolidato, purtroppo, ma non sappiamo ancora quanto il Sars-CoV2 peggiorerà la situazione. Ma lo farà senz'altro».

E i genitori per limitare i danni chiedono l'immediato ritorno «alla nuova normalità, con le mascherine e a distanza, ma faccia a faccia. Così stiamo negando il futuro a un'intera generazione». E in parte alle loro madri. La chiusura delle scuole tocca soprattutto le donne. In tante, per seguire i figli a casa sono state costrette a rinunciare al proprio posto di lavoro. Sul piatto c'è anche il tema dell'inclusione, davanti a Palazzo Trotti ci sono bambini autistici, «per loro l'isolamento si traduce in un ulteriore carico di difficoltà al quale bisogna subito mettere fine». Piacce la decisione del governo di riaprire fino alla prima media dopo Pasqua, «ma non basta. E gli altri?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cronache

Seregno

Trabattoni Ronzoni, dove si torna a camminare

Numeri da record al centro nato nel 1991 negli spazi dell'ex ospedale e nel quale ogni anno duemila pazienti fanno riabilitazione

SEREGNO
di Gualfrido Galimberti

Non potranno mai garantirvi il risultato nero su bianco con una firma in calce a un foglio. Se avete necessità di fare attività di riabilitazione, però, non abbiate dubbi: affidatevi agli specialisti dell'ospedale "Trabattoni Ronzoni" di Seregno. Qui i pazienti entrano in barella, nella migliore delle ipotesi su una sedia a rotelle: il giorno delle dimissioni, nella stragrande maggioranza dei casi, se ne andranno sulle proprie gambe nella consapevolezza che l'impegno personale deve continuare nelle settimane a venire, ma anche con la soddisfazione di chi si sta riappropriando della sua quotidianità.

«È un centro nato nel 1991 - spiega Silvia Premoselli, primario della struttura - inizialmente dedicando la sua attenzione ai pazienti in fase di risveglio da un coma. Ora l'Unità operativa complessa di riabilitazione specialistica neuromotoria comprende anche la parte cardiologica e quella pneumologica, un'ottantina di posti letto. Tante

SILVIA PREMOSELLI

«Sogno nel cassetto? L'attenzione per il Parkinson. Ormai è dimostrato che non si cura solo con i farmaci»



le figure professionali impegnate: neurologi, fisioterapisti, cardiologi, pneumologi, logopedisti, psicologa per test cognitivi». Ci sono anche terapisti occupazionali, uno dei punti di eccellenza, così come il personale infermieristico con una sensibilità e una marcia in più: meno necessità strettamente sanitarie, qui c'è la possibilità di seguire il paziente con un'attenzione particolare. Già i numeri parlano chiaro: tra terapisti e pazienti c'è un rapporto di uno a uno. Trattamento individuale per garantire una continuità assistenziale che va dal day hospital ai casi più critici che richiedono un ricovero: si passa da circa venti giorni per una frattura o una protesi al paio di me-

si per un ictus, per arrivare anche ai sei mesi in caso di coma. Circa duemila i pazienti accolti ogni anno negli spazi dell'ex ospedale di Seregno e restituiti alla famiglia dopo aver compiuto progressi impensabili.

Struttura storica, ma ora rilanciata con un servizio all'avanguardia e dotazioni uniche: «La casa domotica in cui accogliamo i pazienti che hanno bisogno di essere rieducati alla quotidianità - afferma Marina Meroni, coordinatrice dei terapisti - l'abbiamo soltanto noi per quanto riguarda le strutture pubbliche. Una volta accoglieva anche i familiari del parente, ora purtroppo non è più possibile a causa dell'emergenza Covid. La gestione del virus? Al momento

nessun cluster malgrado gli ambulatori siano sempre rimasti aperti. L'attenzione è ai massimi livelli». «Abbiamo diverse specificità - aggiunge Silvia Premoselli -, anche la uroriabilitazione qui è molto valida, così come il settore della deglutizione.

Il sogno nel cassetto? Direi l'attenzione per il Parkinson. Ormai è scientificamente dimostrato che non si cura solo con i farmaci. La riabilitazione può fare molto. Credo che i tempi siano maturi per introdurre questa attività anche a Seregno. L'età sempre crescente della popolazione e l'incidenza dei casi di Parkinson suggeriscono di pensare a questo problema». Tante storie. «Abbiamo avuto persone dai 14 ai 100 anni - racconta Massimo Arienti, coordinatore del personale infermieristico -, tanti quelli che arrivano in seguito a un incidente stradale, soprattutto motociclisti. Per gli aneddoti potremmo scrivere un tomo stile enciclopedia». Qui, di certo, non dimenticheranno l'uomo completamente recuperato grazie alle cure degli specialisti, ma che si rifiutava di camminare sul pavimento lucido perché gli ricordava la parete di ghiaccio da cui era caduto. Una signora, dopo la riabilitazione, si è messa a dipingere e ha donato una sua opera al reparto. Una ragazza, giunta a due esami dalla laurea in medicina, ha perso completamente la memoria. **Non ricordava** più nulla, nemmeno l'identità dei genitori. Anche lei ha iniziato una nuova vita dopo essere passata di qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

XXXX

XXXX